

## **Con chi ha sbagliato**

Troppo facile, viene subito da dire,  
troppo facile ammettere  
di aver sbagliato tutto  
ora che tra le mani abbiamo solo cocci:  
ora che il tradimento del coniuge  
ha infranto la famiglia,  
ora che hai spezzato il cuore  
ai tuoi genitori,  
ora che hai fatto dei tuoi figli  
dei disadattati,  
ora che sei venuto meno  
alla parola data,  
ora che hai trattato con disonestà  
i tuoi soci di lavoro,  
quelli che ti avevano affidato i loro soldi...  
troppo facile...

E si sente la voglia  
di alzare quel dito,  
quel dito che sta lì ad indicare  
la causa di ogni sbaglio,  
quel dito che si erge  
come un accusatore,  
quel dito che rappresenta  
un giudizio implacabile...

Quel dito che nella parabola  
del figlio prodigo  
non viene usato affatto  
dal padre misericordioso...  
Che strano, Gesù, quel padre  
e tanti altri come lui  
sanno accogliere senza rimproverare,  
sanno rimettere a nuovo  
senza porre condizioni,  
per amore, solo per un amore grande.

**Anno Pastorale  
2009-2010**

**VITA NUOVA E PROFEZIA CRISTIANA  
Con i fatti e non solo a parole**

**COME IO  
HO AMATO VOI,  
COSI' AMATEVI  
ANCHE VOI**

***Sussidio per la preghiera quotidiana  
dal 9 aprile al 7 maggio 2010***

9 aprile 2010

## Fratelli

Come possiamo chiamare Dio Padre,  
se poi non ci trattiamo da fratelli?  
Come possiamo dirci suoi figli  
se poi non riconosciamo negli altri  
la sua stessa immagine,  
la nostra stessa dignità?

Eppure è così difficile, Gesù,  
riconoscere per fratello  
colui che agisce come un concorrente,  
trattare da fratello  
chi ci sta facendo soffrire,  
accogliere come un fratello  
chi ci ha fatto seriamente del male.

Ognuno di noi è un poco  
il fratello minore della parabola,  
che sbatte la porta di casa  
e se ne va lontano  
e butta via in poco tempo  
un patrimonio prezioso...  
Ma ognuno di noi si porta dentro  
anche lo spirito del fratello maggiore  
che non capisce il padre  
perché ha perdonato  
perché ha fatto festa  
perché è troppo buono...

Signore Gesù, non permettere  
che io mi illuda di poter amarti  
senza amare il mio prossimo,  
quello che vive gomito a gomito con me,  
quello che incontro occasionalmente,  
quello che così spesso sembra portare  
un po' di scompiglio nelle mie giornate.

## Anche con gli arroganti

Che sia solo spregiudicatezza  
il suo modo di fare  
così indisponente?  
O che sotto sotto ci sia  
una durezza provocata  
da traversie ed abbandoni,  
dal fatto di aver sempre dovuto  
contare solo su stesso,  
senza sentirsi mai  
sostenuto, aiutato, consolato?

Che sia solo calcolo  
la brutalità con la quale mi investe,  
il tono sprezzante,  
le espressioni volgari  
che sembra cercare apposta?  
Possibile che non abbia anche lei  
voglia di pulito,  
voglia di comprensione,  
voglia di essere amata,  
voglia di essere accolta?

Se mi lascio guidare  
solo dalla prima impressione  
dovrei subito rifiutare  
chi si presenta con arroganza,  
chi tratta con arroganza,  
chi ne fa addirittura  
il suo biglietto da visita.  
Gesù, ma se fosse  
solo paura, solo timore,  
solo ansia di dover essere  
sempre all'altezza della situazione,  
se fosse una corazza  
a cui si chiede di nascondere  
la propria debolezza?

## Anche con gli imbroglioni

Ti viene la voglia di smascherarli:  
chissà quanta gente prima di te  
hanno cercato di imbrogliare,  
e magari ci sono riusciti!

Hanno fatto leva sulla pietà,  
hanno raccontato storie compassionevoli,  
hanno assunto la parte delle vittime,  
dei calpestati, degli sfortunati,  
si sono fatti beffe  
di quelli che hanno buon cuore,  
di quelli che si fanno in quattro  
per aiutare qualcuno.

Vorresti gridar loro in faccia  
che non credi una parola  
di quello che ti hanno detto,  
che sono degli approfittatori,  
che stanno facendo cose meschine  
e che fanno del male  
a tanta gente che ha veramente bisogno  
e che non troverà aiuto  
quando i loro inganni  
verranno alla luce...

Eppure tu mi ricordi  
che nessuno è solo un imbroglione,  
e che deve essere triste la vita  
di uno che accetta di perdere  
la sua dignità, il suo onore  
per raccattare qualche quattrino.

Tu, Gesù, mi inviti a rispettare  
anche chi non lo meriterebbe,  
mi inviti a trattare bene  
anche chi vorrebbe tirarmi un bidone.

## Ospitali

Le strade che dobbiamo percorrere  
sono spesso fangose  
e non possiamo fare a meno  
di sporcarci dalla testa fino ai piedi.  
Le strade da cui veniamo  
ci hanno fatto spesso patire  
la fame e la sete,  
la solitudine e l'incertezza.  
Talvolta abbiamo dovuto  
camminare nel freddo pungente,  
affrontare venti e burrasche,  
patire per il freddo ed il gelo.

Per questo non c'è nulla  
di più apprezzabile dell'ospitalità.  
Di chi ti porge dell'acqua fresca  
quando sei assetato,  
di chi ti invita alla sua tavola,  
a spartire il suo pane  
quando sei affamato,  
di chi ti regala il calore di un fuoco  
e della sua amicizia.

Da questo si riconoscono i fratelli,  
dal fatto che sanno regalarti,  
anche nelle ore più scomode,  
nell'ora più calda del giorno,  
nel mezzo della notte,  
un rifugio e un conforto.

E allora, Signore Gesù,  
perché non dare agli altri  
quello che ha rallegrato  
tante volte il mio cuore?

11 aprile 2010

## Miti

Solo i forti sanno essere miti.  
I deboli si lasciano vincere  
dalla paura e dallo spirito di sottomissione  
ma poi non resistono  
e al momento buono  
scatenano la loro repressa violenza.

Signore Gesù, aiutami  
a trattare con mitezza  
quelli che mi vivono accanto:  
anche quando i loro ritardi  
mi sembrano intollerabili,  
anche quando la loro debolezza  
mi ha disgustato,  
quando il loro tradimento  
mi ha ferito,  
quando mi pare di essere trattato  
con ingiustizia ed ingratitudine.

Signore Gesù, tu che sei sempre mite  
con ognuno di noi,  
tu che rinunci a colpire,  
a castigare e a condannare,  
fa' che io ti assomigli  
almeno un poco,  
e accetti di mettere un freno  
alla mia indignazione  
anche se è giusta –  
di arginare la mia collera  
- anche se è ragionevole.

## Con i malati

Stargli accanto per qualche minuto,  
una visita lampo e via,  
non costa poi molto.  
Ma regalargli qualche ora,  
prestando attenzione  
ai suoi racconti  
alle sue paure  
alla sua angoscia  
ai resoconti dettagliati  
dei suoi esami medici  
dei suoi responsi  
delle sue cure  
delle sue medicine,  
questo costa molto di più.

Stargli accanto come visitatore,  
una stretta di mano e via,  
non crea nessun problema.  
Ma compiere le operazioni più umili,  
i servizi più nauseanti,  
accontentarlo subito quando domanda  
un bicchiere d'acqua  
qualcosa da mangiare,  
quando esige di essere  
lavato e cambiato,  
aiutato ad alzarsi,  
sorretto nei suoi movimenti,  
questo costa molto di più.

Eppure quanta gente, Gesù,  
che sta con i malati e riesce ancora,  
dopo tanto tempo,  
a sorridere loro, a trattarli con dolcezza,  
ad amarli come te.

## Con i poveri

I poveri non sono facili, Gesù:  
chiedono, e talora lo fanno  
con insistenza,  
ti vogliono raccontare le loro storie  
e talora ti fanno avvertire  
la puzza che si portano addosso,  
l'alito forte di alcool.

I poveri non sono gradevoli, Gesù:  
arrivano nei momenti più inopportuni,  
non gliene importa niente  
se stai mangiando  
se hai fretta  
se hai i tuoi pensieri.  
E talora ti fanno sentire  
il loro diritto ad essere aiutati,  
a ricevere dei soldi,  
ad andarsene via con qualcosa.

I poveri talora fanno pazzie, Gesù:  
quando si trovano un po' di soldi  
stanno poco a buttarli via  
per cose futili,  
oppure cercano rifugio  
in una bottiglia  
per annebbiarsi la coscienza  
della loro situazione.

Gesù, non è facile amare i poveri,  
essere generosi con loro,  
stare ad ascoltarli,  
fermarsi con loro.  
Eppure tu ce l'hai detto:  
Ogni cosa che avrete fatto a loro  
l'avrete fatta proprio a me.

## Solidali

Lo so, la solidarietà non è connivenza.  
Una cosa è il sostegno fraterno,  
una cosa l'omertà mafiosa.  
Tu ci chiedi di essere solidali  
con ogni fratello,  
ma senza dimenticare  
né la giustizia, né la verità,  
senza rinunciare a chiamare le cose  
col loro nome,  
con schiettezza e con sincerità.

Tu, Gesù, ci hai insegnato  
con ogni tua parola  
e con ogni tuo gesto  
come si possano accogliere i peccatori  
e sedere a mensa con loro  
ma senza benedire le loro malefatte,  
come si possa spezzare  
il cerchio di morte che si stringeva  
attorno all'adultera  
ma senza coprire  
il male che aveva compiuto.

Gesù, insegnami  
la vera solidarietà,  
quella che è libera da pregiudizi,  
quella che non si nutre di calcoli,  
quella che non è ispirata da interessi,  
quella che non è dettata dalla paura.

Insegnami a farmi carico  
dei pesi altrui,  
soprattutto quando qualcuno  
non ce la fa proprio più.

13 aprile 2010

### Disposti al perdono

Solo tu sai veramente perdonare.  
La nostra memoria di uomini e di donne  
può unicamente tentare di dimenticare  
il male ricevuto.  
Ma deve impegnarsi  
giorno dopo giorno  
a cercare le strade della riconciliazione  
con semplicità e con tenacia.

Non è spontaneo, Signore Gesù,  
il perdono donato con larghezza,  
non è facile resistere  
alla voglia di vendetta,  
al desiderio di farla pagare  
prima o poi, in qualche modo.  
Il male costruisce una spirale  
a cui è difficile sottrarsi.  
Sembra così scontato assecondarla,  
reagire come tutti si aspettano,  
fare quello che è già previsto.

Eppure non c'è nulla  
di più prezioso del perdono:  
questo mondo va avanti  
solo perché c'è ancora gente  
che è disposta a tendere la mano  
anche al suo persecutore,  
a rialzare da terra  
chi l'aveva schiacciata,  
a curare le ferite  
di coloro che l'avevano colpita.

### Con gli estranei

Non ho niente in comune con lui:  
non so chi sia,  
da dove venga,  
cosa faccia...  
Ha suonato alla mia porta,  
mi ha fermato per strada  
e chiede un aiuto.  
Potrei far finta di non vederlo,  
tirar fuori mille scuse:  
in fondo non lo conosco,  
non è un mio connazionale,  
né un amico, né un parente.  
Tra noi non c'è proprio nulla!

Mi ha obbligato ad ascoltarla:  
ma dice cose sconnesse,  
racconta storie che non hanno  
alcun aspetto veritiero.  
E poi mi infastidisce  
questo suo parlare a voce alta,  
questo insistere per avere  
almeno qualcosa.  
Che cosa c'è tra me e lei?

Signore Gesù, lo so, anche questo  
è mio fratello,  
anche questa è mia sorella.  
Perché Dio è il Padre di tutti.  
Perché siamo tutti suoi figli.  
E un giorno tu potrai rivolgerti  
anche a me, chiedendomi conto  
di lui, di lei, di loro:  
"Avevo fame, sete...ero forestiero...".  
Cosa ti risponderò,  
che non ti avevo riconosciuto?

## Con i colleghi

Gomito a gomito  
per otto ore al giorno,  
a svolgere un carico di lavoro  
che porta con sé la sua dose  
di difficoltà  
di complicazioni  
di problemi.  
L'uno accanto all'altro  
con la voglia di carriera,  
di fare bella figura,  
di sfuggire ai compiti "rognosi".  
Destinati a subire  
i rimbrotti dei capi,  
costretti a dover decidere  
da che parte stare,  
con chi schierarsi,  
fino a che punto rischiare  
quando si tratta di difendere  
i diritti di qualcuno  
che viene sempre calpestato.  
Conoscendo molto bene  
le piccole nevrosi proprie e altrui,  
i mal di pancia e i mal di testa,  
le gioie e le pene...  
Ecco cosa vuol dire essere colleghi:  
un'occasione, Gesù, per aiutarsi  
nonostante tutto, al di là di tutto,  
collaborando insieme,  
cercando di sorridere  
anche nei momenti di tensione,  
continuando a regalarsi  
un po' di stima e di incoraggiamento.

## Nella correzione fraterna

Da questo riconosco un amico:  
sa dirmi la verità  
anche quando mi risulterà indigesta,  
anche quando rischierà  
di essere trattato male  
per le parole pronunciate.  
Eppure solo un amico  
può aprirmi gli occhi su quello  
che non voglio vedere,  
può aiutarmi a considerare  
la malattia da cui non voglio guarire.  
Solo un amico  
perché solo lui potrà trovare  
le parole che non pungono  
come frecce acuminata,  
le parole che non trasudano  
ipocrisia e superiorità,  
le parole che manifestano  
stima anche di fronte alla mia debolezza,  
affetto anche per la mia fragilità,  
e nello stesso tempo  
voglia di vedermi cambiare,  
fiducia nelle mie risorse...

Signore Gesù, insegnami  
a donare e a ricevere  
la correzione fraterna.  
Senza finzioni e senza paure,  
senza debolezza e senza durezza,  
usando, come il samaritano,  
l'olio della consolazione  
e il vino della verità che brucia.

15 aprile 2010

## Sensibili

Sì, ho capito che ti sei accorto  
del mio smarrimento  
della mia angoscia  
della mia stanchezza  
della mia incertezza,  
ma anche del mio entusiasmo,  
della mia voglia di vivere,  
della mia generosità  
condita di inesperienza,  
della mia schiettezza  
talvolta burbera e scorbutica.

Sì, ho capito che non hai voluto  
infiere su di me:  
hai visto l'amicizia  
anche sotto la rudezza del mio temperamento,  
hai riconosciuto la ricerca della verità  
anche nelle mie parole sbagliate,  
hai apprezzato la sincerità  
anche se ti risultava scomoda.

Grazie, per la tua sensibilità,  
fratello o sorella che mi vivi accanto.  
Grazie, Signore Gesù, per avermi messo vicino  
persone che non sono mai  
troppo distratte  
troppo preoccupate di se stesse  
troppo intente ai propri calcoli,  
persone che mi scrutano  
per conoscere quello che sto passando  
per aiutarmi quando non ce la faccio,  
per sostenermi quando vacillo,  
per incoraggiarmi quando sono sfiduciato,  
per trattenermi quando sono spericolato,  
per indurmi alla pazienza  
quando sono violento.

## Con i vicini

Vivere vicini, giorno dopo giorno,  
nello stesso condominio,  
sullo stesso pianerottolo,  
in due case che confinano,  
l'una vicina all'altra.  
Sopportare la tv a tutto volume  
proprio quando vorremmo dormire,  
il cane che abbaia, il gatto che miagola  
nel bel mezzo del riposo pomeridiano,  
il fumo del barbecue,  
il rumore che fanno gli amici,  
le grida di qualche bisticcio,  
la polvere che piove dall'alto  
sulla biancheria appena stesa.  
Vincere l'irritazione,  
esercitare la pazienza,  
cercare di essere tolleranti,  
sforzarsi di comprendere:  
anche questo significa  
essere generosi.

Evitare di fare pettegolezzi,  
di accusarsi reciprocamente,  
di mettere in giro dicerie –  
anche se in fondo c'è  
un po' di verità –  
continuare a sorridersi,  
continuare ad aiutarsi,  
continuare a stimarsi:  
anche questo significa  
volersi bene.

Signore Gesù, donami vicini generosi  
e fa' di me un vicino desiderabile.



### Disposti al sacrificio

Signore Gesù, quando uno vuole bene non ha paura di andar incontro anche a grossi sacrifici pur di manifestare il suo amore. Ce lo hai dimostrato tu: non hai esitato a dare la tua vita per noi, non ti sei fermato neanche quando hai dovuto affrontare una morte terribile inchiodato alla croce.

Signore Gesù, ancor oggi ci sono uomini e donne capaci di sacrificarsi per gli altri. Non amano la sofferenza: è gente di carne ed ossa che prova come tutti spavento e angoscia di fronte alla malattia. Ma non si tirano indietro se si tratta di amare, fino in fondo. Genitori che restano accanto ai loro figli colpiti da un grave handicap perché si sentano sempre circondati di tenerezza. Figli che accettano di accudire i genitori anche quando la vecchiaia fa perdere loro la possibilità di essere presenti, coscienti, lucidi. Giovani e adulti che non hanno pensato a se stessi, alla loro carriera perché si trattava di condividere con i più poveri. Tutti loro sono un dono prezioso per noi.

### Generosi

Grazie, Gesù, per tutti gli uomini e le donne che vorrebbero essere generosi come te.

Grazie per quelli che donano con abbondanza senza troppo misurare.

Grazie per quelli che donano le cose migliori che hanno a disposizione.

Grazie per quelli che non hanno bisogno di sentirsi ringraziati.

Grazie per quelli che arrivano a dimenticarsi di tutto quello che hanno fatto per gli altri.

Grazie per quelli che sanno mostrarsi vicini, ma sanno anche scomparire.

Grazie per tutti quelli che accettano di compiere un tratto di strada, senza pretendere di decidere il percorso.

## Rispettosi

Tu, Gesù, non hai mai sfondato  
la porta della nostra esistenza,  
tu non hai mai voluto importi  
alla nostra volontà.  
Tu ci offri salvezza,  
ma rispettando la nostra libertà.  
Tu ci doni il tuo amore,  
ma metti anche in conto il nostro rifiuto.

Per questo tutti coloro  
che assomigliano un poco a te  
hanno un grande rispetto  
per la storia degli altri,  
per le loro scelte,  
per i loro ideali,  
per i loro progetti.

La generosità non è mai un pretesto  
per fare a modo loro,  
per obbligare ad accettare  
le loro soluzioni,  
per mettere davanti  
a decisioni già prese.

E in effetti la generosità vera  
è quella che rispetta la libertà,  
quella che esalta la responsabilità,  
quella che accetta di servire  
non i propri progetti,  
ma i desideri degli altri.

## Fiduciosi

Vedono il bambino capriccioso,  
ma non si dimenticano  
dei suoi slanci di bontà,  
dei suoi gesti di amicizia,  
delle sue parole di affetto.

Provano sulla loro pelle  
la ribellione dell'adolescente  
che se ne va sbattendo la porta,  
che proferisce accuse ingiustificate,  
che sfoga sugli altri  
la rabbia che si porta dentro  
e sopportano tutto  
perché già intravedono  
l'uomo di domani.

Riconoscono la debolezza  
la fragilità  
la piccineria  
la gelosia  
la voglia di carriera  
l'orgoglio  
dell'adulto  
e tuttavia sanno vedere  
accanto a tutto questo  
anche l'onestà  
la fedeltà  
la laboriosità  
il sacrificio.

Signore Gesù, hanno i tuoi stessi occhi,  
vedono il male, ma preferiscono  
fermarsi sul bene;  
lo vedono già grande, anche se è minuscolo.

## Indulgenti

Sanno di aver già dato,  
di aver già offerto un aiuto,  
ma non se la sentono  
di mandar via uno  
che è venuto a chiedere.

Sanno che il loro atteggiamento  
potrebbe essere preso  
per debolezza, per ingenuità  
ma preferiscono lasciarsi  
imbrogliare da qualcuno  
che approfitta del loro buon cuore  
piuttosto che abbandonare al suo destino  
uno che ha veramente bisogno.

Sanno di avere dei diritti,  
conoscono le regole del gioco,  
le leggi che disciplinano  
situazioni come questa,  
e tuttavia cercano di scusare  
anche le prevaricazioni  
anche i soprusi  
anche i gesti offensivi  
anche gli imbrogli.

Sono indulgenti, Gesù,  
ma con gli altri,  
non con se stessi.  
Sono indulgenti  
perché sanno compatire  
perché non si lasciano impressionare  
dal rumore della cattiveria.  
Credono che l'amore e la misericordia  
fanno veramente miracoli.

## Discreti

Tu lo sai: da solo  
non ce l'avrei mai fatta.  
Avevo bisogno di un aiuto,  
anche se non volevo ammetterlo.  
Ma ero troppo orgoglioso  
per tollerare un aiuto invadente,  
un soccorso umiliante,  
una presenza eccessiva  
accanto a me.

Sei tu che mi hai mandato  
amici discreti:  
capaci di stare al loro posto  
fino al momento del bisogno,  
di allungare una mano  
senza assumere la posa dei salvatori,  
di strapparmi alle mie paure  
senza per questo apparire  
capolavori di coraggio.

Grazie, Gesù, per le loro parole  
prive di qualsiasi saccenteria,  
grazie per i loro gesti  
di solidarietà nascosta,  
grazie per la loro preoccupazione  
di salvarmi la faccia,  
grazie per la loro disponibilità  
a non occupare la scena,  
a non salire sul palco.

Grazie, perché non hanno mai preteso  
un riconoscimento pubblico  
e non hanno mai cercato  
di farsi un po' di pubblicità.

## Sinceri

Lo so che posso sempre  
contare su di loro.  
In qualsiasi momento,  
in ogni frangente,  
sono sicuro che non mi abbandoneranno,  
non mi lasceranno solo,  
con le mie difficoltà.

Lo so che mi diranno sempre  
quello che pensano,  
anche se faranno fatica  
a trovare le parole giuste,  
anche se io non sarò affatto  
tenero con loro,  
anche se sarò tentato di rifugiarmi  
nel castello della mia verità,  
quella verità che mi risulta  
così comoda e consolante.

Lo so che sono anche disposti  
ad ammettere i loro sbagli,  
a chiedere scusa,  
a domandare perdono,  
a confessare gli errori commessi.  
La bontà delle loro intenzioni  
non è mai diventata un paravento.

Signore Gesù, vorrei anch'io  
essere sincero come loro,  
avere un cuore e un'intelligenza  
sgombri dalla presunzione,  
abitati dalla bontà,  
trasparenti alla verità.

## Servizievoli

Non glielo devi neppure chiedere:  
anticipano i tuoi desideri,  
le tue richieste non le devi  
neppure formulare  
che già ti vengono incontro.  
Ti danno una mano in quello  
che stai facendo in quel momento,  
si dicono disponibili  
a condividere la tua parte di fatica,  
la tua parte di lavoro,  
la tua parte di assistenza,  
la tua parte di veglia.

Per loro i piccoli e i grandi servizi  
sono un modo per dichiarare  
l'amicizia concreta,  
il sostegno affettuoso,  
l'aiuto fedele.

Una lettera da recapitare,  
un ostacolo da superare,  
un problema da risolvere,  
ma anche la necessità di ricevere il cambio,  
l'impossibilità di fare da soli,  
il rischio di un impegno troppo oneroso  
sono un'occasione  
che afferrano subito  
per mostrarsi generosi.

E così facendo, Gesù, riescono  
a portare dovunque  
un po' di serenità  
un po' di consolazione  
un po' di speranza.

## Pazienti

Hanno deciso una volta per tutte  
di non lasciarsi trascinare  
nel vortice della contesa,  
nel gorgo delle offese,  
nelle sabbie mobili delle accuse.  
Per questo non riuscirai  
ad aver ragione della loro bontà,  
ad indurli alla vendetta,  
a strapparli alla generosità...  
Non ce la farai...  
perché sono pazienti,  
non per natura  
per temperamento  
per indole, spontaneamente.  
Lo hanno deciso  
lo hanno voluto  
lo hanno scelto.  
Hanno sperimentato su di sé  
le parole cattive che lasciano il segno,  
che fanno sanguinare,  
che recidono un rapporto di amicizia.  
Sanno bene cosa vuol dire  
scambiarsi accuse,  
reclamare i propri diritti,  
puntare il dito orgogliosamente  
sugli errori altrui.  
E si rifiutano di fare come tutti.

Sono pazienti come il Padre tuo, Gesù,  
che rinuncia a vendicarsi,  
che attende il prodigo  
come il padre della parabola,  
che gli corre incontro  
dopo aver tanto penato.

## Attenti

Non è solo questione di occhi buoni,  
di vista acuta,  
di sguardo penetrante:  
se così fosse basterebbe  
trovare un buon paio di occhiali.

E invece è questione di cuore,  
e un cuore tenero,  
un cuore grande,  
un cuore compassionevole,  
un cuore generoso,  
non si improvvisa.

L'attenzione agli altri  
nasce da un cuore  
allenato a cogliere  
le pene e i dolori,  
le richieste solo sussurate,  
le tristezze appena abbozzate,  
le fatiche che esauriscono  
ogni energia,  
le sensazioni di fallimento  
che diventano insostenibili...

Signore, donami di essere  
un uomo/una donna  
che si accorge di quello  
che stanno passando i suoi vicini,  
che stanno soffrendo i suoi colleghi,  
che stanno patendo i suoi familiari...

Signore, non permettere  
che il mio cuore si ripieghi  
su se stesso.

21 aprile 2010

## Pronti

A qualsiasi ora,  
con qualsiasi tempo,  
in qualsiasi frangente...  
anche quando hanno  
mille cose da fare,  
anche quando loro stessi  
avrebbero bisogno di aiuto,  
anche quando ne va  
della loro carriera,  
dei buoni risultati dei loro esami,  
della riuscita dei loro progetti  
sono sempre pronti a darti una mano.

Basta un colpo di telefono,  
basta una richiesta di aiuto,  
basta lasciar intravedere  
una situazione di bisogno.  
Non occorre drammatizzare,  
non è necessario insistere,  
non bisogna pregare a lungo.

Perché sono pronti, Signore Gesù.  
Pronti ad intervenire,  
pronti a donarti il loro tempo,  
pronti ad investire le loro risorse,  
pronti a volerti bene.

Sì, sono proprio come te, Signore Gesù.  
Per loro gli altri  
sono sempre dei fratelli.  
E sono disposti a passar sopra  
a tanti ostacoli  
pur di aiutarli.

4 maggio 2010

## Pieni di stima

Ci sono momenti in cui provo  
vergogna di stare davanti a te:  
riconosco di aver ceduto  
alla piccineria e all'egoismo,  
alla gelosia e alla brutalità,  
e mi sento come nudo  
davanti a te...  
vorrei coprimi,  
nascondere il mio peccato,  
fuggire dal tuo volto...

Ma anche in quei momenti  
io so che tu continui  
a volermi bene  
a darmi fiducia  
anche se sono cattivo,  
anche se sono sgradevole  
anche se sono sporco.

E' la tua stima  
che mi porta a lasciarmi alle spalle  
il mio peccato,  
a cercare altre strade  
a trattare in modo diverso  
a donare con generosità.

Grazie, per la tua stima, Gesù.  
E grazie per tutti quelli, attorno a me,  
che vedono in me  
la bontà che ancora non ho dimostrato,  
la disponibilità che non ho ancora offerto,  
la nobiltà d'animo che solo loro  
possono intravedere fin d'ora.

### Laboriosi

Non sono capaci  
di dire tante parole,  
sono un po' restii  
ad esprimere sentimenti,  
e talvolta fanno  
la parte degli orsi...  
questione di temperamento.

Ma hanno mani d'oro  
proprio come il loro cuore:  
mani forti che affrontano  
con entusiasmo  
anche i lavori più duri,  
mani tenere che svolgono  
le incombenze più delicate,  
mani umili che non si tirano indietro  
davanti ai compiti meno piacevoli,  
mani laboriose che non si riposano  
finché il lavoro  
non è stato ultimato.

Quando sto con loro, Gesù,  
io penso alle tue mani  
nella bottega di Giuseppe, a Nazaret,  
a quelle mani che hanno maneggiato  
gli arnesi del mestiere  
ma hanno anche toccato i lebbrosi,  
rialzato i paralitici,  
aperto le orecchie dei sordi  
e gli occhi dei ciechi,  
donato il perdono ai peccatori...

Grazie, Gesù, per tutti  
gli artigiani di pace,  
di fraternità e di solidarietà.

### Disponibili

Quando arriva la sera  
e termina la loro giornata,  
avrebbero ben il diritto  
di esigere un po' di quiete,  
un po' di silenzio,  
un po' di riposo...  
ma se c'è qualcuno che chiede  
di essere ascoltato,  
di essere compreso,  
di essere incoraggiato  
non se la sentono  
di farlo tornare...

Quando stanno mangiando,  
nei momenti di sosta,  
potrebbero difendersi  
da tutti gli importuni,  
da chi approfitta di qualsiasi occasione  
per esporre i suoi problemi,  
per avanzare una richiesta,  
per domandare una soluzione  
al suo caso personale...  
ma loro non esitano  
ad interrompere il pasto,  
a far raffreddare la cena  
pur di tendere una mano  
anche a chi non se la merita...

Chi è disponibile non ha  
limiti di orario,  
zone di quiete,  
non si trincea dietro  
i suoi diritti e i suoi bisogni:  
è come te, Signore Gesù,  
un pane offerto per la vita del mondo.

### Altruisti

Sì, è vero, Signore,  
c'è gente che passa tutta la vita  
a difendersi dagli altri,  
a costruire ripari  
che le assicurino tranquillità,  
che le garantiscano una certa calma,  
che le diano l'opportunità  
di pensare ai propri interessi...

Non è gente cattiva...  
ma pensa a se stessa, solo a se stessa,  
pensa a quello che le conviene,  
a quello che può guadagnarci,  
a quello che le interessa,  
a quello che le piace,  
a quello che potrebbe  
renderla felice...  
pensa ai suoi,  
a quelli della sua famiglia,  
ai suoi parenti,  
ai suoi amici,  
e non ha tempo per gli altri  
per i figli degli altri,  
per i problemi degli altri,  
per gli sbagli degli altri,  
per le malattie degli altri,  
per gli interessi degli altri...

Signore, che triste sarebbe  
questo nostro mondo  
se esistesse unicamente  
gente di questo stampo.

### Benevoli

Quando devono scegliere  
preferiscono sempre  
mostrare stima  
interpretare al meglio  
offrire fiducia  
dare responsabilità.  
Non è che non vedono,  
non lo fanno per debolezza  
e nemmeno per acquiescenza  
o per amor di tranquillità.  
Ma non è più bello  
costruire un ponte  
che innalzare un muro?  
Non è più saggio  
aprire un varco  
che tirar su un ponte levatoio?

Sono benevoli  
perché hanno un animo  
ricco di risorse,  
pieno di fantasia,  
colmo di benevolenza.

Sono benevoli con i piccoli  
quando chiedono soccorso,  
sono benevoli con i grandi  
quando si mostrano arroganti.  
Sono benevoli anche con quelli  
che calpestano i loro diritti,  
che ignorano la buona creanza,  
che fingono di essere nel giusto,  
che vogliono aver sempre ragione.

E' con loro che tu, Gesù,  
costruisci un mondo nuovo.



## Sensibili

Ci sono certe occasioni  
in cui si potrebbe tirar dritto  
e far finta di non vedere,  
ma se uno ha il cuore sensibile  
non può ignorare  
una mano tesa  
una richiesta di aiuto  
uno sguardo supplichevole.

Ci sono situazioni  
in cui ci si potrebbe difendere  
dietro ragionamenti fatti apposta  
per fornire una scusa buona:  
“non tocca a me...  
non è un mio parente...  
altri dovrebbero  
prendersi cura di lui...”  
ma se uno ha il cuore sensibile  
si sente chiamato in causa  
anche se ha a che fare  
con uno straniero  
con un estraneo  
con uno sconosciuto.

Ci sono momenti in cui,  
se si è sensibili,  
ci si ferma, come il buon Samaritano,  
solo perché si ha pietà.  
Ed allora si è veramente  
figli di Dio, come ci vuoi tu,  
di un Dio sensibile, che ascolta, che vede,  
che interviene a favore dei poveri.

## Compassionevoli

Quante volte tu, o Gesù,  
percorrendo le strade della Palestina  
ti sei lasciato  
afferrare dalla compassione:  
davanti alle folle affamate,  
alla gente che ti seguiva  
desiderosa di una parola autentica,  
ai lebbrosi cacciati  
dalla famiglia e dalla città,  
ai malati di ogni genere  
che stendevano la mano ai passanti  
e da te invocavano la guarigione.

Quante volte hai sentito pietà  
per ciechi che brancolavano nel buio,  
per i paralitici  
inchiodati al loro lettuccio,  
per gli indemoniati  
prigionieri di forze oscure,  
per i sordomuti  
condannati all'isolamento,  
per i peccatori  
segnati a dito e tenuti lontano.

La compassione, tu lo sai,  
non è un sentimento comodo  
e neppure superficiale.  
Mobilita il cuore,  
desta l'intelligenza,  
mette al lavoro le mani,  
spinge a condividere  
ciò che è troppo pesante  
per le spalle di una sola creatura.

### Delicati

Quante volte ho ammirato  
i gesti delicati dell'amore  
rivolti ad un malato:  
il fazzoletto umido  
che deterge la fronte,  
le poche gocce d'acqua  
che rinfrescano le labbra,  
il bicchier d'acqua  
che mitiga l'arsura profonda,  
la mano che stringe  
la mano dell'infermo  
per fargli sentire  
la propria vicinanza,  
vicinanza fisica,  
prossimità del cuore...

Quante volte ho colto  
le piccole delicatezze  
che rendono meno penosa  
la vita dell'anziano:  
i gesti che anticipano  
i suoi desideri,  
i gesti che gli evitano  
fatiche dispendiose,  
i gesti che gli offrono  
ciò che attende....

Signore Gesù, è a te  
che sono dirette  
queste attenzioni:  
perché sei tu che sei malato,  
tu che sei anziano,  
tu che sei bisognoso.

### Ben disposti

E' vero, basta poco,  
per far saltare il dialogo:  
una domanda che ha solo  
una sfumatura di arroganza,  
una pretesa che irrita,  
un'osservazione che ha il sapore  
di un giudizio e di una critica...  
ma quando si è ben disposti,  
quando si è deciso  
di trattare l'altro nel modo migliore,  
di interpretare positivamente  
ogni sua parola,  
di cercare il dialogo  
passando sopra alle difficoltà,  
di costruire ponti  
che allacciano anche isole lontane...  
allora ci si riesce a capire,  
allora si possono anche accogliere  
le ragioni del nostro interlocutore,  
la stanchezza di chi ci sta davanti,  
il carattere piuttosto burbero  
e la parola che punge un poco...

Tu, Gesù, sei sempre ben disposto  
nei nostri confronti,  
anche se non deve essere facile,  
e nemmeno gradevole,  
ascoltare tutti,  
pazientare con tutti,  
rispettare la libertà di tutti.

Fa' che anch'io cerchi  
di essere ben disposto con gli altri,  
anche quando ho mal di pancia,  
anche quando sono stanco.

**Nobili**

Avrebbero potuto approfittare  
 del loro potere  
 della loro posizione vantaggiosa  
 della loro autorità  
 ma non l'hanno fatto.  
 Hanno accettato il conflitto,  
 le critiche,  
 le contestazioni,  
 i rimproveri,  
 le idee diverse,  
 le proposte contrarie.  
 Hanno accettato di parlare,  
 di misurarsi,  
 di dialogare,  
 di confrontarsi,  
 anche di scontrarsi.  
 Ma hanno continuato  
 ad offrire la loro stima,  
 a non cercare scappatoie,  
 a giocare a carte scoperte...  
 Hanno offerto un compromesso,  
 anche se sarebbe sembrato  
 che avevano perso...  
 Perché? Perché avevano  
 un animo nobile,  
 uno spirito giusto,  
 un cuore largo,  
 ricchezza di risorse.  
 Oh, Gesù, non finirò mai  
 di benedirti per queste persone  
 che hai messo sulla mia strada.  
 La loro nobiltà d'animo  
 mi ha permesso di sopportare  
 tanta ottusità e piccineria.

**Limpidi**

Ci sono momenti penosi  
 difficili da affrontare,  
 momenti in cui non si vorrebbe  
 affrontare una verità dura,  
 una strada tutta in salita,  
 in quei momenti mio Signore,  
 donami, persone limpide  
 come il cielo terso  
 di una giornata invernale,  
 persone capaci di offrirmi  
 una verità che non ferisce,  
 un sostegno che non mi priva  
 della mia responsabilità,  
 una stima che mi dà la voglia  
 di andare oltre gli ostacoli.

Ci sono momenti tristi,  
 in cui dobbiamo fare i conti  
 con i nostri errori  
 con le nostre debolezze  
 con i nostri insuccessi  
 con i nostri fallimenti  
 con i nostri tentativi maldestri,  
 in quei momenti, mio Signore,  
 non lasciarmi mancare  
 persone limpide  
 come l'acqua della sorgente  
 che sgorga dalla roccia,  
 persone che mi vogliono  
 talmente bene  
 da rimanermi accanto  
 per offrirmi un'amicizia  
 più forte di qualsiasi difficoltà.

27 aprile 2010

## Disinteressati

In loro non c'è nessun secondo fine:  
non hanno di mira qualche interesse,  
e neppure un piccolo vantaggio,  
non pretendono nulla in cambio,  
non si aspettano remunerazioni,  
non si attendono ringraziamenti,  
non cercano pubblicità.

Danno, danno con larghezza,  
danno del loro:  
i loro soldi  
il loro tempo  
le loro cose  
le loro risorse,  
danno gratuitamente,  
disinteressatamente,  
danno continuamente,  
senza stancarsi.

E non sono possessivi,  
non vogliono imporre  
le loro scelte,  
le loro idee,  
il loro stile,  
il loro modo di vedere,  
le loro compagnie.

Danno per amore  
e l'amore accetta la debolezza,  
rifiuta la forza e l'imposizione.  
Danno, Signore Gesù,  
come donavi tu,  
con il tuo stesso cuore.

28 aprile 2010

## Teneri

Non so se per certe persone  
la tenerezza è un atteggiamento spontaneo  
che adottano senza neanche pensarci.  
Questa sola cosa so, Gesù,  
che la tenerezza è l'unica medicina  
ai nostri smarrimenti,  
alle nostre solitudini,  
alle nostre tristezze,  
ai nostri scoraggiamenti.

Quando sperimentiamo la sofferenza  
e ridiventiamo bambini,  
quando la vita ci presenta il conto  
e noi proviamo quanto sia dura  
la realtà in cui viviamo,  
quando ci sentiamo nudi  
nella nostra fragilità  
e nella nostra debolezza,  
allora abbiamo un bisogno spasmodico  
di tenerezza  
di dolcezza  
di amore  
di amicizia.

E tu allora, Gesù,  
ci mandi fratelli e sorelle  
che sanno comprendere,  
che sanno condividere,  
che sanno compatire,  
che sanno trovare i gesti e le parole  
che guariscono il cuore,  
che ridestano l'intelligenza,  
che spronano la volontà.